

I limiti della S. Uberto - Un giornale che piace - Problemi nel riporto - La verifica del "fondo" - Pulizia degli occhi.

I limiti della S. Uberto

Ho letto con molto piacere l'articolo dell'amico Toninelli intitolato "La tipicità del bello e bravo".

Premesso che sui contenuti dello scritto sono totalmente d'accordo e sono certo che l'intendimento di ogni appassionato sia di migliorare i frutti dell'allevamento sia in tipicità morfologica che in performance venatorie, aggiungo che le prove di lavoro sono nate come una aggregazione spontanea di cacciatori appassionati di una qualunque razza da ferma che, a fine stagione di caccia, confrontavano i loro soggetti per poi accoppiare i migliori.

All'epoca i cani non si dividevano in ausiliari da caccia o da prova: erano tutti da caccia con maggiori o minori qualità. C'erano soggetti più stilisti e altri meno: ma tutti erano soprattutto buoni cani da caccia.

L'introduzione della prova S. Uberto è servita certamente per avvicinare diverse persone al Club ed alle sue manifestazioni, ma a livello selettivo mi sembra che valutare un vero cane da caccia con due fagiani posati all'istante in un'azienda faunistica sia poco probante.

Quindi per il futuro spero in una verifica su selvaggina naturale senza badare al-

l'addestramento e con turni prolungati per poter testare anche un minimo di resistenza.

La formula S. Uberto va benissimo per il discorso riporto sia da terra che dall'acqua.

Si potrebbe poi istituire una sorta di campionato per femmine, alle quali per esempio il Pointer club dedica un paio di manifestazioni all'anno e fa benissimo: dare risalto a potenziali fattrici dotate di eccellenti doti venatorie potrebbe facilitare anche chi deve acquistare un cucciolo (personalmente sono un fanatico della selezione fondata su linee femminili!).

La strada intrapresa penso sia quella giusta, da percorrere senza invidie e personalismi: Spinoni e Spinonisti si sono sempre distinti per "poche chiacchiere e i molti fatti".

Coppa Europa Continentali 2007 docet!!!

Mario Di Pinto

Concordo con l'amico Mario e mi unisco alla speranza espressa da Franco Poletta nel suo articolo del mese scorso che la "benedetta" CTC si sbrighi ad approvare il nuovo Regolamento delle prove col quale sarà data facoltà alle Società Specializzate di organizzare

test di caccia con qualifiche diversificate e regolamenti su misura a seconda delle esigenze di ciascuna razza.

Con ciò non dobbiamo sottovalutare l'importanza delle S. Uberto proprio per il motivo sottolineato da Di Pinto, cioè il riporto che – in quanto comportamento recessivo – se non viene fatto oggetto di severe verifiche tende a scomparire. Non a caso i buoni riportatori son sempre più rari, proprio perché il "cattivo riporto" o il "rifiuto del riporto", è un carattere dominante.

Ma al di là di queste più o meno sottili precisazioni, quello che conta è lo spirito dell'articolo di Toninelli e del commento di Di Pinto: dobbiamo fare in modo che lo Spinone sia il cane dei cacciatori e non degli appassionati che hanno come obiettivo primario l'affermazione nelle prove!.

Un giornale che piace.

Con il mese di Ottobre, Continentali da ferma ha superato se stesso: è stato il più bel numero in assoluto pubblicato finora. 19 articoli uno più bello dell'altro – quello poi sullo Spinone nel Santuario mi ha troppo divertito!.

A proposito; quando ho scaricato il giornale domenica 28 Settembre gli articoli erano 18. Poi commentando il giornale con un mio amico, lui diceva che erano 19 e abbiamo fatto una scommessa, che ho perso perché è stato aggiunto l'articolo "Il gioco" della rubrica del "cane educato" che domenica non c'era. Io infatti avevo stampato tutto il giornale e quell'articolo non c'era. Come mai? E così ci ho rimesso una bottiglia di vino buono della scommessa. Poco male perché è stata l'occasione di bere un buon bicchiere in compagnia.

A parte ciò, devo proprio farti i miei complimenti perché il giornale è proprio bellissimo, (tanto più che è gratuito!).

L'altra sera scartabellando fra vecchie carte ho trovato un tuo articolo del 1967 su Diana! Pensa un po': quarantun anni fa! Però la tua produzione è migliorata soprattutto da quando sei anche editore di te stesso, cioè da quando hai incominciato con Bracco italiano Web nel 2000.

L'unico fatto positivo della tua "rottura" con la SABI è stato che hai incominciato a fare il giornale su Internet. Invece la SABI (*Omissis*). Debbo anche complimentarmi per la tua capacità di attirare validi collaboratori

sul tuo giornale, ed è un merito che forse è ancor meglio di saper scrivere bene.

(Omissis)

Paolo T.

Non posso negare che leggere come questa fanno piacere.

Mi spiace per la scommessa persa: il motivo è che l'articolo sul "cane educato" mi è pervenuto con ritardo e non volevo venire meno alla consuetudine di metter il giornale on line l'ultimo week-end del mese. Ho quindi preferito fare una riedizione con l'articolo mancante due giorni dopo.

È estremamente confortante che ci sia un nutrito numero di persone per le quali Continentali da ferma è diventato un piacevole appuntamento fisso. È vero che per questo giornale i fruitori non pagano alcunché, ma l'atteggiamento dei suoi lettori è ben diverso da quello di chi riceve un giornale cartaceo gratuito, i cui destinatari spesso non tolgono neppure la busta di plastica della spedizione. Un giornale informatico, ancorché gratuito, richiede infatti l'espressione di una volontà attiva che – come impegno – vale almeno quanto l'acquisto in edicola. È quindi impensabile che qualcuno si prenda la briga di scaricare un giornale da Internet... senza poi leggerlo!

Problemi nel riporto

La conosco da tempo in quanto figlio di un ex braccifilo fiorentino cresciuto col mito del suo Galantom... ed ho deciso di chiederle un consiglio riguardo al riporto del mio breton.

Ha 6 mesi, ha visto diversa selvaggina morta da lui trovata, la abbocca volentieri ma anziché portarmela la porta a dieci metri da me spennandola un po', al mio avvicinarsi si allontana anche se gli offro una lauta ricompensa, mi allontano da lui e mi segue a volte lasciando a terra il selvatico. Come posso comportarmi? Grazie mille

Gian Maria Randi

Posso solo consigliare di insegnare il riporto a comando e cioè: fare abboccare una starna e premiare il cane dopo che l'ha tenuta in bocca per un po' (usare la starna che è meno ingombrante); poi – tenendo il cane al guinzaglio – farlo camminare con la starna in bocca e premiare dopo un tragitto sempre più lungo.

Ricominciare da capo con una fagiana ed infine con un maschio grosso.

A quel punto la ritrosia al riporto dovrebbe essere superata.

"Dovrebbe" ... ma c'è il rischio che il cane riporti in cortile e sul terreno di caccia invece non voglia saperne!

Il guaio è che il riporto spontaneo è un comportamento trasmesso geneticamente come carattere

recessivo, fissato mediante selezione. Il "non riportare" è invece un comportamento dominante che riproduce l'istinto del cane selvaggio per il quale la preda è nutrimento.

Quindi insegnare il riporto ad un cane che non porta vuol dire indurlo a fare qualcosa di diverso da quanto l'istinto gli suggerisce.

Ecco perché per produrre cani buoni riportatori è importantissimo che entrambi i genitori siano buoni riportatori, ovvero entrambi espressione omozigote di un comportamento geneticamente trasmesso come carattere recessivo.

La verifica del "fondo"

La cinofilia venatoria si basa sulle prove per selezionare i cani da caccia con turni di un quarto d'ora. Ma come la mettiamo col fondo, cioè la resistenza che è una delle qualità principali di un buon cane da ferma? Che significato ha una verifica così breve?

E per di più, spesso nelle relazioni il giudice scrive che "verso fine turno il cane cala..."

Mi pare tutta una presa in giro.

Agostino Belloni

La verifica del fondo dei cani da ferma che partecipano alle prove è un argomento ricorrente, ma temo che il problema non sia risolvibile semplicemente allungando i turni.

Se invece di 15 minuti durassero mezz'ora, la verifica del fondo sarebbe ancora insufficiente perché un buon cane deve resistere a caccia almeno due ore, spesso quattro ore, a volte ancor di più.

Cosa dovremmo fare allora: turni di mezza giornata? Per una prova di quaranta cani ci impiegheremmo venti giorni!

Direi che l'approccio dovrebbe essere un altro, a proposito del quale rimando il lettore all'articolo che ho scritto su questo numero di Continentali da Ferma con il titolo "Velocisti e Fondisti", ispirato proprio da questa lettera.

Pulizia degli occhi.

Quando mio marito torna da caccia il suo cane ha gli occhi pieni di semini che io pulisco con dei cottonfioc, ma non riesco a pulirli bene e il giorno dopo gli occhi sono gonfi. Come devo fare?

Mi dia lei un consiglio.

Grazie

Antonia Fuschi

Si riempia la bocca d'acqua e – tenendo le palpebre del cane ben aperte – avvicini le labbra a due o tre centimetri dall'occhio per quindi spruzzare l'acqua dalle labbra nelle palpebre. Ripeta finché tutti i semini verranno portati via dallo spruzzo d'acqua. Questo tipo di manipolazione verrà oltretutto interpretato dal cane come una dimostrazione d'affetto nei suoi confronti.